

Libero mercato?

Autor(en): **Motta, Stefano**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): - **(2015)**

Heft 4

PDF erstellt am: **27.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



SPITEX

Assistenza e cura a domicilio

SPITEX RIVISTA

La rivista dell'Associazione svizzera dei
Servizi di Assistenza e Cura a Domicilio
4/2015 | Agosto/Settembre

Libero mercato?

Nella scorsa edizione avevamo preannunciato che avremmo approfondito la questione legata al «mercato» delle cure a domicilio, in particolare al confronto tra settore pubblico e privato. L'evoluzione demografica renderà necessario potenziare i servizi, che diventeranno sempre più interessanti anche per imprenditori privati. Ma fino a che punto si può lasciare questo settore al libero mercato? Sarebbe necessario o utile introdurre delle condizioni contrattuali uguali per tutti i dipendenti? In che modo riuscire a rispondere al comprensibile bisogno degli utenti di avere sempre le stesse persone di riferimento, senza per questo scaricare questo onere unicamente sul personale?

Questioni sempre d'attualità che affrontiamo in questa edizione monotematica e che svilupperemo anche nella prossima, grazie al contributo di Roberto Mora, Direttore del Servizio di assistenza e cura a domicilio del Bellinzonese ABAD, che ringraziamo sentitamente.

di Stefano Motta
Redazione SpiteX Rivista

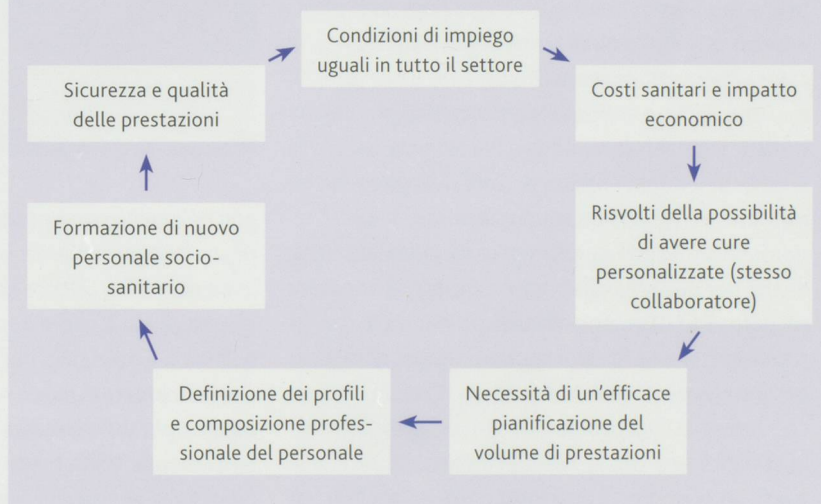
Per un settore sano

Le cure a domicilio si svilupperanno notevolmente stimolando la nascita di servizi privati. Come evitare che la pressione sui costi si ripercuota unicamente sul personale?

Riprendiamo le tematiche e gli interrogativi sollevati nell'ultima edizione della Rivista SpiteX, che occupano e preoccupano non solo gli addetti ai lavori. Partiamo proprio dal seguente quesito: «È veramente possibile per lo Stato risparmiare sul contributo per ora di prestazione se tutti rispettassero i medesimi criteri di qualità e assicurassero condizioni salariali e di impiego uguali?»

ciò genera sfruttamento, che non solo lede la dignità della persona e ne svilisce la professione, ma genera effetti molto negativi sull'intero ciclo economico e sociale (diminuzione del potere di acquisto, minor gettito fiscale, aumento dei sussidi statali, ricorso alle indennità parziali di disoccupazione o all'assistenza sociale, disinteresse per le professioni sanitarie, abbassamento

In breve i punti cruciali:



La concorrenza può rappresentare un grosso stimolo per migliorare e sviluppare nuove prestazioni, ottimizzando l'utilizzo delle risorse, a condizione che ciò avvenga grazie a iniziative positive o a idee innovative, sicuramente **non attraverso il deterioramento delle condizioni di impiego** vigenti spesso nel settore (dumping salariale, generalizzazione dell'impiego a ore su chiamata, non riconoscimento di tutte le spese legate all'attività professionale previste dalla legge, assenza di copertura assicurativa in caso di malattia, ...). Tutto

del livello qualitativo delle prestazioni, ...). Purtroppo, è inutile negarlo, non sono rari i casi, come quello riportato di seguito, di dipendenti impiegati presso alcuni servizi privati (OACD a scopo di lucro) che per necessità devono accettare condizioni di lavoro precarie.

Di Roberto Mora, Direttore ABAD